

Hortus Inclusus, l'orto del riscatto sociale

AOSTA - L'orto come occasione per il riscatto sociale, per una formazione e per una risposta non scontata alle tante domande che nascono da un disagio opprimente e diffuso. Questo è il progetto 'Hortus Inclusus', un orto per aiutare le persone fragili e disoccupate che la Federazione nazionale Società San Vincenzo de' Paoli ha presentato la scorsa settimana alla Cascina Triulza, nel Padiglione della Società Civile di Expo. Tre sono

le città coinvolte nel progetto della San Vincenzo de' Paoli: Aosta, Piacenza e Vigevano. Arturo Castellani, presidente del Consiglio centrale della Valle d'Aosta della San Vincenzo ha presentato il progetto aostano sulla base dell'esperienza maturata nel confronto con le famiglie in difficoltà, destinato a persone disoccupate, con età anagrafica o fragilità tali da non poter essere inserite nei normali percorsi lavorativi; per circa sei

mesi, dopo un corso di formazione. Lo staff del progetto - attraverso un lavoro di rete - ha costituito una squadra di 10 persone, individuate tra alcune famiglie maggiormente a rischio, da impiegare a rotazione, due ore per ogni giorno, per complessive 125 giornate, offrendo loro un sostegno attraverso i voucher. L'obiettivo del progetto è di sostenere con i prodotti della terra, circa 30 famiglie, come dire 100 persone, che diversamente

non potrebbero acquistare verdure fresche. Per la coltivazione degli orti, il comune di Aosta ha concesso le aree di via Carabel e ha chiesto in cambio l'impegno di ripulire e mantenere l'area verde a ridosso delle mura romane. L'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica ha realizzato un corso di formazione mentre Csv, San Vincenzo, Fondazione Crt, Banca Popolare di Novara e **Fondazione Comunitaria** hanno finanziato l'acquisto dei voucher.

c.t.

